



*Il saggio “Vi sono delle cose magnifiche e piene d’effetto...”  
di Pierluigi Pietrobelli e il soggetto dell’opera  
di Pier Maria Paoletti con le traduzioni  
di Francine Tixador Visconti, di Rodney Stringer  
e di Lieselotte Stein sono pubblicati  
per gentile concessione del Teatro alla Scala.*

---

Teatro Alighieri  
Domenica 20, Mercoledì 23, Venerdì 25 luglio 1997, ore 20.30

**ATTILA**

*dramma lirico in un prologo e tre atti di* Temistocle Solera  
*musica di* GIUSEPPE VERDI  
(Editore G. Ricordi - Milano)

<i>Attila</i>	Roberto Scandiuzzi
<i>Ezio</i>	Thomas Potter
<i>Odabella</i>	Hasmik Papian
<i>Foresto</i>	Bruno Beccaria
<i>Uldino</i>	Ernesto Gavazzi
<i>Leone</i>	Enrico Turco

*direttore*  
**GARY BERTINI**

*maestro del coro*  
Piero Monti

*regia, scene e costumi di*  
**PIER LUIGI PIZZI**

*luci di*  
Gigi Saccomandi

**ORCHESTRA E CORO  
DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA**

*assistente alla regia* Massimo Gasparon  
*assistente alle scene* Cristiano Bacchi  
*assistenti ai costumi* Giovanna Buzzi e Lisa Ruffini

*coproduzione con*  
*il Teatro Comunale di Bologna*

---

---

*Direttore musicale di palcoscenico* Roberto Polastri  
*Maestro suggeritore* Franco Sebastiani  
*Altro maestro suggeritore* Pietro Veneri  
*Maestri collaboratori di sala* Mario Benotto, Stefano Conticello  
*Maestri collaboratori* Marco Berdondini,  
Andrea Bonato, Cristina Giardini  
*Responsabile dell'ufficio regia e della direzione di scena*  
Umberto Banci  
*Direttore degli allestimenti scenici* Italo Grassi  
*Capo servizio costumi* Steve Almerighi  
*Capo reparto macchinisti* Carluccio Poggioli  
*Capo reparto attrezzeria* Bruno Monari  
*Ufficio produzione* Stefania Baldassarri  
*Capo reparto elettricisti* Andrea Oliva  
*Ispettori di palcoscenico* Giuliano Guernieri, Antonio Riina,  
*Responsabile fonica* Claudio Pitzalis  
*Realizzazione scene e attrezzeria* Carlo Rubechini - Firenze  
*Pitture di scena* Fulvio Lanza - Milano  
*Realizzazione costumi* Tirelli - Roma  
*Calzature Pompei 2000* - Roma  
*Parrucche* Mario Audello , Torino  
  
*Addobbi floreali realizzati con i fiori e le piante offerte dal*  
*Mercato dei Fiori di Terlizzi (Bari)*

---

## STRUTTURA DELL'OPERA

### Prologo

#### N. 1 Preludio

#### N. 2 Introduzione

Urli, rapine

#### N. 3 Scena e Cavatina

*(Odabella)*

Di vergini straniere - Allor che i forti corrono

#### N. 4 Duetto

*(Ezio e Attila)*

Uldino, a me dinanzi - Tardo per gli anni, e tremulo

#### N. 5 Scena e Cavatina

*(Foresto)*

Qual notte! - Ella in poter del barbaro!

### Atto primo

#### N.6 Scena e Romanza

*(Odabella)*

Liberamente or piangi - Oh! Nel fuggente nuvolo

#### N.7 Scena e Duetto

*(Odabella, Foresto)*

Qual suon di passi! - Sì, quello io son, ravvisami

#### N. 8 Scena ed Aria

*(Attila)*

Uldino! Uldin! - Mentre gonfiarsi l'anima

#### N. 9 Finale primo

Parla, imponi - No!... Non è sogno

---

**Atto secondo**

**N. 10 Scena ed Aria**

*(Ezio)*

Tregua è cogl'Unni - Dagl'immortali vertici

**N. 11 Finale secondo**

Del ciel l'immensa vòlta - Lo spirto de' monti

**Atto terzo**

**N. 12 Scena e Romanza**

*(Foresto)*

Qui del convegno è il loco - Che non avrebbe il misero

**N. 13 Terzetto**

*(Odabella, Foresto, Ezio)*

Che più s'indugia? - Te sol, te sol quest'anima

**N. 14 Quartetto finale**

*(Odabella, Foresto, Ezio, Attila)*

Non involarti, seguimi - Tu, rea donna, già schiava, or mia  
sposa

---

## PERSONAGGI

<b>Attila</b> , re degli Unni	<i>Basso</i>
<b>Ezio</b> , generale romano	<i>Baritono</i>
<b>Odabella</b> , figlia del signore d'Aquileja	<i>Soprano</i>
<b>Foresto</b> , cavaliere aquilejese	<i>Tenore</i>
<b>Uldino</b> , giovane bretone, schiavo d'Attila	<i>Tenore</i>
<b>Leone</b> , vecchio romano	<i>Basso</i>

*Duci, re e soldati, Unni, Gepidi, Ostrogoti, Eruli, Turingi, Quadi, Druidi, Sacerdotesse, popolo, uomini e donne d'Aquileja, donzelle d'Aquileja in abito guerriero, ufficiali e soldati romani, vergini e fanciulli di Roma, eremiti, schiavi.*

L'azione si svolge nel Prologo in Aquileja e nelle lagune adriatiche; negli altri Atti presso Roma.

Epoca, la metà del quinto secolo.



*E. Delaunay, Attila in marcia alla volta di Parigi.  
Parigi, pittura murale del Pantheon.*

---

## 1. Preludio

### PROLOGO

#### *Scena prima*

*Piazza di Aquileja.*

*La notte vicina al termine è rischiarata da una grande quantità di torcie. Tutto all'intorno è miserando cumulo di rovine. Qua e là vedesi ancora tratto tratto sollevarsi qualche fiamma, residuo di un orribile incendio di quattro giorni.*

## 2. Introduzione

*La scena è ingombra di Unni, Eruli, Ostrogoti, ecc.*

#### **Coro**

Urli, rapine,  
gemiti, sangue, - stupri, rovine,  
e stragi e fuoco  
d'Attila è gioco.  
Oh lauta mensa,  
che a noi sì ricco - suol[o] dispensa!  
Wodan non falla,  
ecco il Valalla!...  
T'apri agli eroi...  
terra beata, - tu se' per noi.  
Attila viva;  
ei la scopriva!  
*(a poco a poco Attila s'avanza col seguito)*  
Il re s'avanza,  
Wodan lo cinge - di sua possanza.  
Eccoci a terra,  
Dio della guerra!...  
*(tutti si prostrano)*

#### *Scena seconda*

*Attila viene condotto sopra un carro tirato dagli schiavi. Duci, re, ecc.*

#### **Attila**

*(scende dal carro)*

Eroi, levatevi! - Stia nella polvere  
chi vinto muor.  
Qui!... Circondatemi; - l'inno diffondasi  
del vincitor.  
I figli d'Attila - vengono e vincono

---

a un colpo sol.

Non è sì rapido - solco di fulmine,  
d'aquila il vol.

*(va a sedersi sopra un trono di lance e scudi)*

### **Coro**

Viva il re delle mille foreste,  
di Wodano ministro e profeta;  
la sua spada è sanguigna cometa,  
la sua voce è di cielo tuonar.  
Nel fragore di cento tempeste  
vien lanciando dagl'occhi battaglia;  
contro i chiovi dell'aspra sua maglia  
come in rupe si frangon gli acciar.

### **Scena terza**

*Uldino, Odabella, Vergini d'Aquileja, e Detti*

### **3. Scena e Cavatina – Odabella**

#### **Attila**

*(scendendo dal trono)*

Di vergini straniera  
oh quale stuol vegg'io?  
Contro il divieto mio  
chi di salvarle osò?

#### **Uldino**

Al Re degno tributo ei mi sembrò.  
Mirabili guerriere  
difesero i fratelli....

#### **Attila**

Che sento?... A donne imbelli  
chi mai spirò valor?

#### **Odabella**

*(con energia)*

Santo di patria indefinito amor!  
Allor che i forti corrono  
come leoni al brando  
stan le tue donne, o barbaro,  
sui carri lagrimando;  
ma noi, donne italiche,  
cinte di ferro il seno,  
sul fumido terreno  
sempre vedrai pagnar.

---

**Attila**

Bella è quell'ira, o vergine,  
nel scintillante sguardo;  
Attila i prodi venera,  
abbomina il codardo....  
O valorosa, chiedimi  
grazia che più t'aggrada.

**Odabella**

Fammi ridar la spada!...

**Attila**

La mia ti cingi!...

**Odabella**

(Oh acciar!!)

Da te questo or m'è concesso,  
o giustizia alta, divina!  
L'odio armasti dell'oppresso  
coll'acciar dell'oppressor.  
Empia lama, l'indovina  
per qual petto è tua punta?  
Di vendetta l'ora è giunta...  
fu segnata dal Signor.

**Attila**

(*da sé*)

Qual nell'alma, che struggere anela,  
nuovo senso discende improvviso?  
Quell'ardire, quel nobile viso  
dolcemente mi fiedono il cor!

**Uldino e Coro**

Viva il Re, che alla terra rivela  
di quai raggi Wodano il circonda!  
Se flagella è torrente che innonda;  
è rugiada se premia il valor.  
(*Odabella e le donne partono*)

**4. Duetto – Ezio e Attila****Attila**

Uldino, a me dinanzi  
l'inviato di Roma or si guidi...  
(*Uldino parte*)  
Frenatevi, miei fidi,  
udir si dee, ma in Campidoglio poi

---

risposta avrà da noi.

**Scena quarta**

*Ezio, Ufficiali romani, e Detti*

**Ezio**

Attila!

**Attila**

Oh il nobil messo!

Ezio!... Tu qui? Fia vero!

Ravvisi ognuno in esso

l'altissimo guerriero

degno nemico d'Attila,

scudo di Roma e vanto....

**Ezio**

Attila, a te soltanto

ora chied'io parlar.

**Attila**

Ite.

*(escono tutti)*

**Scena quinta**

*Attila ed Ezio.*

**Attila**

La destra porgimi...

Non già di pace spero

tui detti...

**Ezio**

L'orbe intero

Ezio in tua man vuol dar.

Tardo per gli anni, e tremulo,

è il regnator d'Oriente;

siede un imbelle giovine

sul trono d'Occidente;

tutto sarà disperso

quand'io m'unisca a te...

Avrai tu l'universo,

resti l'Italia a me.

**Attila**

*(severo)*

Dove l'eroe più valido

---

è traditor, spergiuro,  
ivi perduto è il popolo,  
e l'aer stesso impuro;  
ivi impotente è il Dio,  
ivi è codardo il re...  
Là col flagello mio  
rechi Wodan la fè!

**Ezio**

*(rimettendosi)*

Ma se fraterno vincolo  
stringer non vuoi tu meco,  
Ezio ritorna ad essere  
di Roma ambasciator.  
Dell'imperante Cesare  
ora il voler ti reco...

**Attila**

È van! Chi frena or l'impeto  
del nembo struggitor?  
Vanitosi!... Che abbietti e dormenti  
Pur del mondo tenete la possa,  
sopra monti di polvere ed ossa  
il mio baldo corsier volerà.  
Spanderò la rea cenere ai venti  
delle vostre superbe città.

**Ezio**

Fin che d'Ezio rimane la spada,  
starà saldo il gran nome romano:  
di Châlons lo provasti sul piano  
quando a fuga t'aperse il sentier.  
Tu conduci l'eguale masnada,  
io comando gli stessi guerrier.  
*(partono entrambi da opposte parti)*

**Scena sesta**

*Rio-Alto nelle Lagune adriatiche.*

*Qua e là sopra palafitte sorgono alcune capanne, comunicanti fra loro per lunghe asse sorrette da barche. Sul davanti sorge in simile guisa un altare di sassi dedicato a San Giacomo. Più in là scorgesi una campana appesa ad un casotto di legno, che fu poi il campanile di San Giacomo.*

*Le tenebre vanno diradandosi fra le nubi tempestose; quindi a poco a poco una rosea luce, sino a che (sul finir della scena) il subito raggio del sole inondando per tutto, riabbella il firmamento del più sereno e limpido azzurro. Il tocco lento*

---

*della campana saluta il mattino.*

## **5. Scena e Cavatina – Foresto**

*Alcuni Eremiti escono dalle capanne e s'avviano all'altare.*

**Coro**

**I**

Qual notte!

**II**

Ancor fremono l'onde al fiero  
turbo, che Dio d'un soffio suscitò.

**I**

Lode al Signor!

**II**

Lode al Signor!

**Uniti**

L'altero  
elemento Ei sconvolse ed acquetò.  
Sia torbida o tranquilla la natura,  
d'eterna pace Ei nutre i nostri cor.  
L'alito del mattin già l'aure appura.

**I**

Preghiam! Preghiam!

**II**

Preghiam! Preghiam!

**Uniti**

Lode al Creator!

**Voci interne**

Lode al Creator!

**Scena settima**

*Dalle navicelle, che approdano a poco a poco, escono Foresto,  
donne, uomini e fanciulli d'Aquileja, ecc.*

**Coro**

Quai voci!..Oh tutto  
di navicelle coperto è il flutto!...  
Son d'Aquileja! Certo al furor

---

scampan dell'Unno.

**Coro**

Lode al Creator!

**Foresto**

Qui, qui sostiamo! - Propizio augurio  
n'è questa croce, - n'è questo altar.  
Ognun d'intorno - levi un tugurio  
fra quest'incanto - di cielo e mar.

**Coro**

Lode a Foresto! - Tu Duce nostro,  
scudo, salvezza - n'eri tu sol...

**Foresto**

Oh! Ma Odabella!... - Preda è del mostro,  
serbata al pianto, - serbata al duol.  
Ella in poter del barbaro!  
Fra le sue schiave avvinta!  
Ahi che men crudo all'anima  
fora il saperti estinta!  
Io ti vedrei fra gl'angeli  
almen ne' sogni allora,  
e invocherei l'aurora  
dell'immortal mio dì.

**Tutti**

Spera!... L'ardita vergine  
forse al crudel sfuggì.  
Cessato alfine il turbine,  
più il sole brillerà.

**Foresto**

Sempre il sospir dell'esule,  
sempre la patria avrà.  
Cara patria, già madre e reina  
di possenti magnanimi figli,  
or macerie, deserto, ruina,  
su cui regna silenzio e squallor;  
ma dall'alghe di questi marosi,  
qual risorta fenice novella,  
rivivrai più superba, più bella,  
della terra, dell'onde stupor!

**Coro**

Sì, dall'alghe di questi marosi,

---

qual risorta fenice novella,  
rivivrai più superba, più bella,  
della terra, dell'onde stupor!

*Fine del Prologo*

---

## ATTO PRIMO

### *Scena prima*

*Bosco presso il campo d'Attila.*

*È notte; nel vicino ruscello bulicano i raggi della luna.*

*Odabella sola.*

### 6. Scena e Romanza – Odabella

#### **Odabella**

Liberamente or piangi...

sfrenati, o cor. - La queta ora, in che posa

han pur le tigri, io sola

scorro di loco in loco.

Eppur sempre quest'ora attendo e invoco.

Oh! Nel fuggente nuvolo

non sei tu, padre, impresso?....

Cielo!... Ha mutato immagine!...

Il mio Foresto è desso.

Sospendi, o rivo, il murmure,

aura, non più fremir...

Ch'io degli amati spiriti

possa la voce udir.

### 7. Scena e Duetto – Odabella e Foresto

#### **Odabella**

Qual suon di passi!

### *Scena seconda*

*Foresto, in costume barbaro, e Detta.*

#### **Foresto**

Donna!

#### **Odabella**

Gran Dio!!..

#### **Foresto**

Ti colgo alfine!

#### **Odabella**

Sì... la sua voce!

Tu...tu! Foresto? - Tu, l'amor mio?

Foresto, io manco!... - M'affoga il cor!

Tu mi respingi? - Tu! Sì feroce?

---

**Foresto**

Né a me dinanzi - provi terror?

**Odabella**

*(riscuotendosi)*

Ciel!... che dicesti?

**Foresto**

T'ingingi invano:

tutto conosco, - tutto spiai!

Per te d'amore, - furente, insano

sprezzai perigli, - giunto son qui!

Qual io ti trovi, - barbara, il sai...

**Odabella**

Tu?... Tu Foresto, - parli così?...

**Foresto**

Sì, quello io son, ravvisami,

che tu tradisti, infida:

qui fra le tazze e i cantici

sorridi all'omicida...

e la tua patria in cenere

pur non ti cade in mente...

del padre tuo morente

l'angoscia e lo squallor...

**Odabella**

Col tuo pugnol feriscimi...

non col tuo dir, Foresto;

non maledir la misera...

crudele inganno è questo!

Padre, ben puoi tu leggere

dentro il mio sen dal cielo...

Oh! Digli tu se anelo

d'alta vendetta in cor.

**Foresto**

Va'! Racconta al sacrilego infame  
ch'io sol resto a sbramar la sua fame.

**Odabella**

Deh!... Pel cielo, pei nostri parenti,

deh! M'ascolta, o m'uccidi, crudele!

**Foresto**

Che vuoi dirmi?

---

**Odabella**

Foresto, rammenti  
di Giuditta che salva Israele?  
Da quel dì che ti pianse caduto  
con suo padre sul campo di gloria,  
rinnovar di Giuditta la storia  
Odabella giurava al Signor.

**Foresto**

Dio!... Che intendo!

**Odabella**

La spada del mostro  
vedi è questa! Il Signor l'ha voluto!

**Foresto**

Odabella, a' tuoi piedi mi prostro...

**Odabella**

Al mio seno! S'addoppia il valor.

**Foresto e Odabella**

Oh, t'inebria nell'amplesso,  
gioia immensa, indefinita!  
Nell'istante a noi concesso  
si disperde il corso duol!  
Qui si effonde in una sola  
di due miseri la vita...  
Noi ravviva, noi consola  
una speme, un voto sol.

*Scena terza*

*Tenda d'Attila.*

*Sopra il suolo, coperto da una pelle di tigre, è disteso Uldino che dorme. In fondo alla sinistra, per mezzo di una cortina sollevata a mezzo, la quale forma come una stanza appartata, scorgesi Attila in preda al sonno sopra letto orientale assai basso, e coperto egualmente da pelli di tigre.*

### **8. Scena ed Aria – Attila**

**Attila**

*(balzando esterrefatto)*

Uldino! Uldin!

**Uldino**

Mio Re!

---

**Attila**

Non hai veduto?

**Uldino**

Che mai?

**Attila**

Tu non udisti?

**Uldino**

Io? Nulla.

**Attila**

Eppur feroce  
qui s'aggirava. Ei mi parlò... sua voce  
parea vento in caverna!

**Uldino**

Oh Re, d'intorno  
tutto è silenzio... Della vigil scolta  
batte soltanto il piè.

**Attila**

Mio fido, ascolta!

Mentre gonfiarsi l'anima  
parea dinanzi a Roma,  
m'apparve immane un veglio,  
che m'afferrò la chioma...  
Il senso ebb'io travolto,  
la man gelò sul brando;  
ei mi sorrise in volto,  
e tal mi fe' comando:  
*Di flagellar l'incarco  
contro i mortali hai sol.  
T'arretra!...Or chiuso è il varco;  
questo de' Numi è il suol!*  
In me tai detti suonano  
cupi, fatali ancor,  
e l'alma in petto ad Attila  
s'agghiaccia pel terror.

**Uldino**

Raccapriccio! E che far pensi?

**Attila**

*(riaccendendosi)*

Or son liberi i miei sensi!

---

Ho rossor del mio spavento.  
Chiama i druidi, i duci, i re.  
Già più rapido del vento,  
Roma iniqua, volo a te.  
(*Uldino esce*)

**Scena quarta**  
*Attila solo.*

**Attila**  
Oltre quel limite  
t'attendo, o spettro!  
Vietarlo ad Attila  
chi mai potrà?  
Vedrai se pavido  
io là m'arretro,  
se alfin me vindice  
il mondo avrà.

**Scena quinta**  
*Entrano in scena Uldino, Duci e Re.*

## **9. Finale primo**

**Coro**  
Parla, imponi.

**Attila**  
L'ardite mie schiere  
sorgan tutte alle trombe guerriere,  
è Wodan che a gloria v'appella:  
moviam tosto.

**Coro**  
Sia gloria a Wodan.  
Allo squillo, che al sangue ne invita,  
pronti ognora i tuoi fidi saran.  
(*Le trombe squillano tutto d'intorno; succede subito ed esce la  
seguinte religiosa armonia di*)

**Vergini e Fanciulli**  
(*interno e lontano*)  
Vieni, le menti visita,  
o Spirto crëator;  
dalla tua fronte piovere  
fanne il vital tesor.

---

**Attila**

Che fia! Non questo è l'eco  
delle mie trombe! Aprite olà!...

**Scena sesta**

*Il campo d'Attila.*

*Dalla collina in fondo vedesi avanzare, preceduta da Leone e da sei Anziani, processionalmente una schiera di Vergini e Fanciulli in bianche vesti recanti palme. La scena è ingombra dalle schiere d'Attila in armi. Fra la moltitudine appare Foresto con visiera calata, Odabella e Detti.*

**Tutti**

Chi viene?

**Vergini e Fanciulli**

*(avanzandosi)*

I guasti sensi illumina,  
spirane amore in sen.  
L'oste debella e spandasi  
di pace il bel seren.

**Attila**

*(commovendosi a poco a poco)*

Uldino! È quello il bieco  
fantasma!... Il vo' sfidar... Chi mi trattiene?

**Leone**

*Di flagellar l'incarco  
contro i mortali hai sol...  
T'arretra!... Or chiuso è il varco;  
questo de' Numi è il suol!*

**Attila**

Gran Dio! Le note istesse  
che la tremenda vision m'impresse.  
*(leva la testa al cielo sopraffatto da subito terrore)*  
(No!... Non è sogno - ch'or l'alma invade!  
Son due giganti - che investon l'etra...  
fiamme son gl'occhi, - fiamme le spade...  
le ardenti punte - giungono a me.  
Spirti, fermate. - Qui l'uom s'arretra;  
dinanzi ai numi - prostrasi il Re!)

**Uldino e Coro**

(Sordo ai lamenti - pur de' fratelli,  
vago di sangue, - di pugne solo:

---

la flebil voce - di pochi imbelli  
qual nuovo senso - suscita in me?  
Qual possa è questa! - Prostrato al suolo  
la prima volta - degli Unni il Re!)

**Leone, Odabella, Foresto e Vergini**

Oh dell'Eterno - mira virtude!  
Da un pastorello - vinto è Golia,  
da umil fanciulla - l'uomo ha salute,  
da gente ignota - sparsa è la fè...  
Dinanzi a turba - devota e pia  
ora degl'empi - s'arretra il Re!

*Fine dell'Atto primo*

---

## ATTO SECONDO

### *Scena prima*

*Campo d'Ezio.*

*Scorgesi lontana la grande città dei sette colli.*

### 10. Scena ed Aria - Ezio

#### **Ezio**

*(Solo. Esce tenendo in mano un papiro spiegato e mostrando dispetto)*

*Tregua è cogl'Unni. A Roma,*

*Ezio, tosto ritorna... a te l'impone*

*Valentinian. L'impone!... E in cotal modo,*

coronato fanciul, me tu richiami?..

Or, or, più che del barbaro le mie

schiere paventi!... Un prode

guerrier canuto piegherà mai sempre

dinanzi a imbelle, a concubino servo?

Ben io verrò... ma qual s'addice al forte,

il cui poter supremo

la patria leverà da tanto estremo!

Dagl'immortali vertici

belli di gloria, un giorno,

l'ombre degli avi, ah sorgano

solo un istante intorno!

Di là vittrice l'aquila

per l'orbe il vol spiegò...

Ah! Roma nel vil cadavere

chi ravvisare or può?

Chi vien?

### *Scena seconda*

*Preceduto da alcuni soldati romani presentasi uno stuolo di schiavi d'Attila, e Detto.*

#### **Coro**

Salute ad Ezio,

Attila invia per noi.

Brama che a lui convengano

Ezio, ed i primi suoi.

#### **Ezio**

Ite! Noi tosto al campo

verrem.

---

*Scena terza*

*I Soldati partono, uno è rimasto: egli è Foresto.*

**Ezio**

Che brami tu?

**Foresto**

Ezio, al comun scampo  
manca la tua virtù.

**Ezio**

*(sorpreso)*

Che intendi?... Oh chi tu sei?

**Foresto**

Ora saperlo è vano;  
il barbaro profano  
oggi vedrai morir.

**Ezio**

Che narri?

**Foresto**

Allor tu dêi  
l'opera mia compir.

**Ezio**

Come?

**Foresto**

Ad un cenno pronte  
stian le romane schiere;  
quando vedran dal monte  
un fuoco lampeggiar,  
prorompano, quai fiere,  
sullo smarrito branco!  
Or va'...

**Ezio**

Di te non manco  
saprò vedere, e oprar.  
*(Foresto parte rapidamente)*

---

**Scena quarta**

*Ezio solo.*

**Ezio**

È gettata la mia sorte,  
pronto sono ad ogni guerra;  
s'io cadrò, cadrò da forte,  
e il mio nome resterà.  
Non vedrò l'amata terra  
svenir lenta e farsi a brano...  
Sopra l'ultimo romano  
tutta Italia piangerà.

**Scena quinta**

*Campo d'Attila come all'Atto primo, apprestato a solenne convito.*

*La notte è vivamente rischiarata da cento fiamme che irrompono da grossi tronchi di quercia preparati all'uopo. Unni, Ostrogoti, Eruli, ecc. Mentre i guerrieri cantano, Attila, seguito dai Druidi, dalle Sacerdotesse, dai Duci e Re, va ad assidersi al suo posto, Odabella gli è presso in costume d'Amazzone.*

**11. Finale secondo**

**Unni e Ostrogoti**

Del ciel l'immensa vòlta,  
terra, ai nemici tolta,  
ed aer che fiammeggia  
son d'Attila la reggia.  
La gioia delle conche  
or si diffonda intorno;  
di membra e teste tronche  
godremo al nuovo giorno!  
*(uno squillo di tromba annuncia l'arrivo degli ufficiali romani preceduti da Uldino)*

**Attila**

*(alzandosi)*

Ezio, ben vieni! Della tregua nostra  
fia suggello il convito.

**Ezio**

Attila, grande  
in guerra sei, più generoso ancora  
con ospite nemico.

---

**Druidi**

*(si avvicinano ad Attila e gli dicono sottovoce)*

O Re; fatale

è seder collo stranio.

**Attila**

E che?

**Druidi**

Nel cielo

vedi adunarsi i nubi  
di sangue tinti... Di sinistri augelli  
misto all'inafausto grido  
dalle montagne urlò lo spirto infido!

**Attila**

Via, profeti del mal!

**Druidi**

Wodan ti guardi.

**Attila**

*(alle Sacerdotesse)*

Sacre figlie degl'Unni,  
percuotete le cetre, e si diffonda  
delle mie feste la canzon gioconda.

*(Tutti si assidono. Le Sacerdotesse, schieratesi nel mezzo,  
alzano il seguente canto)*

**Sacerdotesse**

Chi dona luce al cor?... Di stella alcuna  
dal cielo il vago tremolar non pende;  
non raggio amico di ridente luna  
alla percossa fantasia risplende...  
Ma fischia il vento, rumoreggia il tuono,  
sol dan le corde della tromba il suono.

*(Un improvviso e rapido soffio procelloso spegne gran parte  
delle fiamme. Tutti si alzano per natural moto di terrore.*

*Silenzio e tristezza generale. Foresto è corso ad Odabella, Ezio  
s'è avvicinato ad Attila)*

**Tutti**

Ah!

**Coro**

(Lo spirto de' monti  
ne rugge alle fronti,

---

le quercie fumanti  
sua mano coprì.  
Terrore, mistero  
sull'anima ha impero...  
stuol d'ombre vaganti  
nel buio apparì.)

**Ezio**

*(ad Attila)*

Rammenta i miei patti,  
con Ezio combatti;  
del vecchio guerriero  
la man non sprezzar.  
Decidi. Fra poco  
non fora più loco.  
(Del barbaro altiero  
già l'astro dispar.)

**Foresto**

*(ad Odabella)*

O sposa, t'allieta,  
è giunta la meta,  
de' padri lo scempio  
vendetta otterrà.  
La tazza là mira  
ministra dell'ira,  
al labbro dell'empio,  
Uldin l'offrirà.

**Odabella**

*(da sé)*

Vendetta avrem noi  
per mano de' suoi?  
Non fia ch'egli cada  
pel loro tradir.  
Nel giorno segnato  
a Dio l'ho giurato,  
è questa la spada  
che il deve colpir.

**Attila**

*(ad Ezio)*

M'irriti, o Romano...  
sorprendermi è vano:  
o credi che il vento  
m'infonda terror?  
Nei nemi, e tempeste

---

s'allietan mie feste...  
(Oh rabbia! Non sento  
più d'Attila il cor!)

**Uldino**

*(da sé)*  
(Dell'ora funesta  
l'istante s'appresta...  
Uldin[o], paventi?  
Breton non sei tu?  
O il cor più non t'ange  
la patria che piange  
la rea servitù?)

**Tutti**

L'orrenda procella  
qual lampo sparì.  
Di calma novella  
il ciel si vestì.

**Attila**

*(riscuotendosi)*  
Si riaccendan le quercie d'intorno,  
*(gli schiavi eseguono il cenno)*  
si rannodi la danza ed il giuoco...  
sia per tutti festivo tal giorno.  
Porgi, Uldino, la conca ospital.

**Foresto**

*(sottovoce a Odabella)*  
Perché tremi?... S'imbianca il tuo volto.

**Attila**

*(ricevendo la tazza)*  
Libo a te, gran Wodano, che invoco!

**Odabella**

*(trattenedolo)*  
Re, ti ferma!... È veleno!...

**Coro**

Che ascolto!

**Attila**

*(furibondo)*  
Chi 'l temprava?

---

**Odabella**

(Oh momento fatal!)

**Foresto**

(*avanzandosi con fermezza*)

Io.

**Attila**

(*ravvisandolo*)

Foresto!

**Foresto**

Sì, quel che un giorno  
la corona strappò dal tuo crine...

**Attila**

(*traendo la spada*)

Ah! In mia mano caduto se' infine,  
ben io l'alma dal sen ti trarrò.

**Foresto**

(*con scherno*)

Or t'è lieve...

**Attila**

(*fermandosi a tai parole*)

(Oh mia rabbia! Oh mio scorno!)

**Odabella**

Re, la preda niun toglier mi può;  
io t'ho salvo... il delitto svelai...  
da me sol fia punito l'indegno.

**Attila**

(*compiacendosi del fiero atto*)

Io tel dono! Ma premio più degno,  
mia fedele, riserbasi a te;  
tu doman salutata verrai  
dalle genti qual sposa del Re.  
Oh miei prodi! Un solo giorno  
chiedo a voi di gioia e canto,  
tuonerà di nuovo intorno  
poscia il vindice flagel.  
Ezio, in Roma annuncia intanto  
ch'io de' sogni ho rotto il vel.

---

**Odabella**

*(con represso impeto a Foresto)*

Frena l'ira che t'inganna;

fuggi, salvati, o fratello.

Me disprezza, me condanna,

di' che vile, infame io son...

Ma, deh, fuggi... Al dì novello

avrò tutto il tuo perdon.

**Foresto**

*(ad Odabella)*

Parto sì, per viver solo

fino al dì della vendetta:

ma qual pena, ma qual duolo

a tua colpa si può dar?...

Del rimorso che t'aspetta

duri eterno il flagellar.

**Ezio**

Chi l'arcan svelar potea?

Chi fidarlo a core amante?

Va', ti pasci, va', ti bea,

fatal uom, di voluttà.

Ma doman su te festante

Ezio in armi piomberà.

**Uldino**

Io gelar m'intesi il sangue...

chi tradir poteane omai?

Me dal fulmine, dall'angue,

tu salvasti, o pro' guerrier...

Generoso! Tu m'avrai

sempre fido al tuo voler.

**Coro**

Oh Re possente, il cor riscuoti...

torna al sangue, torna al fuoco!

Su, punisci, su, percuoti

questo stuol di traditor!..

Non più scherno, non più gioco

noi saremo de' numi lor.

*Fine dell'Atto secondo*

---

## ATTO TERZO

### *Scena prima*

*Bosco, come nell'Atto primo, il quale divide il campo di Attila da quello di Ezio. È il mattino.*

*Foresto solo. Indi Uldino.*

### 12. Scena e Romanza - Foresto

**Foresto**

Qui del convegno è il loco...

Qui dell'orrende nozze

l'ora da Uldino apprendereò... Nel petto

frènati, o sdegno... A tempo,

come scoppiar di tuono,

proromperò.

**Uldino**

Foresto!

**Foresto**

Ebben!

**Uldino**

Si move

ora il corteo giulivo

che d'Attila alla tenda

accompagna la sposa.

**Foresto**

Oh mio furore!

Uldino, va'!... Ben sai

di là della foresta

in armi stanno le romane schiere...

Ezio te attende sol, perché sull'empio

piombino tutte.

*(Uldino parte)*

### *Scena seconda*

*Foresto solo.*

**Foresto**

Infida!

Il dì che brami è questo:

vedrai come ritorni a te Foresto!

Che non avrebbe il misero

---

per Odabella offerto?  
Fino, deh, ciel perdonami,  
fin l'immortal tuo serto.  
Perché sul viso ai perfidi  
diffondi il tuo seren?...  
Perché fai pari agli angeli  
chi sì malvagio ha il sen?

**Scena terza**

*Detto ed Ezio che viene frettoloso dalle parte del campo romano.*

**13. Terzetto - Odabella, Foresto, Ezio**

**Ezio**

Che più s'indugia?... Attendono  
i miei guerrieri il segno...  
Proromperan, quai folgori,  
tutti sul mostro indegno.

**Foresto ed Ezio**

Non un, non un de' barbari  
ai lari tornerà.

**Coro interno**

Entra fra i plausi, o vergine,  
schiusa è la tenda a te;  
entra, ed il raggio avvolgati  
dell'esultante Re.  
Bello è il tuo volto candido,  
qual mattutino albor,  
a dolce spirito è simile  
ora di sol che muor.

**Foresto**

Tu l'odi?... È il canto pronubo!...

**Ezio**

Funereo diverrà.

**Foresto**

Ah scellerata!!

**Ezio**

Frenati.

Lo esige l'alta impresa.

---

**Foresto**

Sposa è Odabella al barbaro!...

A' suoi voler s'è resa!!...

**Ezio**

La tua gelosa smania  
frena per poco ancor.

**Foresto**

Tutti d'Averno i demoni  
m'agitan mente e cor.

*Scena quarta*

*Odabella, sempre in arnese da Amazzone con manto regale e corona, che viene spaventata e fuggente dal campo barbaro, e Detti.*

**Odabella**

Cessa, deh cessa... Ah lasciami,  
ombra del padre irata...  
Lo vedi?... Io fuggo il talamo...  
sarai sì... vendicata...

**Foresto**

È tardo, o sposa d'Attila,  
è tardo il tuo pentir.

**Ezio**

Il segno... il segno... affrettati,  
o ci farem scoprir.

**Odabella**

Tu qui, Foresto?... Ascoltami,  
pietà del mio martir.

**Foresto**

È tardi.

**Odabella**

Te sol, te sol quest'anima  
ama d'immenso amore,  
credimi, è puro il core,  
sempre ti fui fedel.

**Foresto**

Troppo mi seppe illudere  
il tuo mendace detto!!

---

Ed osi ancor d'affetto  
parlare a me, crudel?

**Ezio**

Tempo non è di lagrime,  
non di geloso accento;  
s'affretti l'alto evento,  
finché ne arride il ciel.

*Scena quinta*

*Attila che va dritto ad Odabella, e Detti.*

**14. Quartetto finale - Odabella, Foresto, Ezio, Attila**

**Attila**

*(ad Odabella)*

Non involarti, seguimi;  
perché fuggir chi t'ama?...  
Che mai vegg'io?... Qui, perfidi,  
veniste a nuova trama?

*(sottovoce ad Odabella)*

Tu, rea donna, già schiava, or mia sposa;  
*(a Foresto)*

tu, fellow, cui la vita ho donata;  
*(ad Ezio)*

tu, romano, per Roma salvata,  
congiurate tutt'or contro me?...  
Scellerati... su voi sanguinosa  
piomberà la vendetta del Re.

**Odabella**

Nella tenda, al tuo letto d'appresso,  
minacciosa e tutt'or sanguinante  
di mio padre sta l'ombra gigante...  
trucidato ei cadeva per te!!  
Maledetto sarebbe l'amplesso  
che me sposa rendesse del re.  
*(scaglia lungi da sé la corona)*

**Foresto**

Di qual dono beffardo fai vanto?  
Tu m'hai patria ed amante rapita;  
in abisso d'affanni la vita  
hai, crudele, cangiato per me!  
O tiranno... con morte soltanto  
può frenarsi quest'odio per te.

---

**Ezio**

Roma hai salva!... E del mondo lo sdegno,  
che t'imprega superna vendetta?  
Ed il sangue che inulto l'aspetta  
non rammenti? Paventane, o Re.  
De' delitti varcasti già il segno;  
l'ira pende del cielo su te.

**Coro**

*(di dentro)*

Morte... morte... vendetta!...

**Attila**

Qual suono?

**Ezio e Foresto**

Suono è questo che segna tua morte.

*(I soldati romani entrano precipitosamente in scena)*

**Attila**

Traditori!

**Ezio e Foresto**

Decisa è la sorte...

**Odabella**

*(ferendo Attila)*

Padre! Ah padre, il sacrificio a te.

*(abbraccia Foresto)*

**Attila**

*(morente)*

E tu pure, Odabella?...

*(cade)*

**Scena ultima**

*Guerrieri romani che irrompono d'ogni parte e Detti.*

**Foresto, Ezio e Coro**

Appien sono

vendicati Dio, popoli e re!!!...

**Odabella**

Padre!

***Fine dell'Opera***

---

## IL SOGGETTO

### Prologo

#### *Scena prima*

*L'azione ha luogo ad Aquileja distrutta, intorno al 452, quando Attila dalla Pannonia, dove si era ritirato dopo essere stato sconfitto dal generale romano Ezio ai campi Catalaunici (Chalon-sur-Marne), era nuovamente disceso in Italia devastando il Veneto. La notte rischiarata da mille torce, sta per finire su un panorama di rovine.*

Un gran numero di Unni, di Ostrogoti, di Eruli inneggia alla gloria di Attila che, circondato dai duci e dai re dei popoli alleati, giunge su un carro trainato dagli schiavi e va a sedersi su un trono di lance e scudi.

Uldino, un giovane bretone schiavo di Attila, presenta al vincitore un gruppo di vergini d'Aquileja scampate al massacro dopo aver valorosamente combattuto al fianco dei loro padri e fratelli. Fra di esse è Odabella, che ha visto morire il proprio padre e crede perduto anche Foresto, cavaliere aquilejese, di cui era fidanzata. Con sprezzante sarcasmo Attila chiede alla giovane chi mai poté ispirare valore nell'animo di donne imbelli e Odabella risponde, orgogliosamente, che fu l'amor di patria: mentre le donne barbare - dice - se ne stanno lacrimando sui carri durante l'assalto dei loro uomini, le donne italiane combattono coraggiosamente contro l'invasore. Attila è misteriosamente affascinato dalla bellezza e dalla fierezza della vergine, le fa dono della sua spada e ordina che sia condotta al campo, regina della sua corte. Odabella finge di sottomettersi al nemico per potere più sicuramente preparare la sua vendetta. Allontanate le donne, viene introdotto Ezio, valoroso generale romano. In odio all'inetto imperatore Valentiniano, egli viene ad offrire al re degli Unni la sua alleanza per le future conquiste pur di ottenere in cambio l'Italia. Attila rifiuta sdegnosamente, affermando che è già perduto un popolo il cui condottiero è un traditore spergiuo. Ezio replica fieramente che, se Attila rifiuta l'alleanza offerta, tornerà ad essere quell'intrepido condottiero delle legioni romane che già lo sbaragliò l'anno prima a Chalon.

#### *Scena seconda*

*A Rio Alto, nelle lagune adriatiche.*

*Qua e là sorgono capanne sopra palafitte, comunicanti fra loro per lunghe assi sorrette da barche. Al centro sorge un altare di sassi dedicato a San Giacomo.*

Il tocco lento delle campane saluta il mattino. Mentre gli

---

Eremiti, che abitano quel villaggio lagunare, si radunano per pregare, vanno approdando a poco a poco delle navicelle da cui scendono donne, uomini e fanciulli di Aquileja scampati allo sterminio degli Unni. Fra essi è Foresto che, pure angosciato per sapere se Odabella è prigioniera dei barbari, non rinuncia alla speranza e proclama che Aquileja risorgerà presto più grande dalle rovine.

## **Atto primo**

### ***Scena prima***

*Un bosco presso il campo di Attila, nelle vicinanze di Roma. È notte.*

Odabella piange il padre e l'amato Foresto, quando questi le si presenta davanti improvvisamente, travestito da barbaro, avendo raggiunto il quartiere degli Unni dopo aver sfidato mille pericoli. Alla gioia di Odabella, Foresto oppone il suo sdegno, l'accusa di ipocrisia, di essersi venduta ad Attila, le ricorda la patria distrutta, il padre ucciso, il loro amore tradito.

La fanciulla si difende disperatamente dalle accuse di Foresto; ha seguito Attila e ha cinto la sua spada - gli confessa - per vendicare la sua patria, come fece Giuditta quando uccise Oloferne per salvare Israele. Foresto le crede, l'abbraccia pentito e le rinnova il suo giuramento d'amore.

### ***Scena seconda***

*La tenda di Attila.*

Uldino dorme disteso per terra, sul fondo si scorge Attila immerso nel sonno. Improvvisamente il re si desta in preda a un incubo: crede di aver visto un vegliardo che, sbarrandogli il passo e afferrandolo per la chioma, gli imponeva con voce terribile di non avvicinarsi a Roma, sacra terra di numi. Poi, riprendendosi e vergognandosi del suo terrore, ordina a Uldino di convocare i suoi condottieri e i suoi guerrieri, di fare squillare le trombe di guerra e di muovere contro Roma.

Ma allo squillo delle trombe risponde lontano un coro mistico che si avvicina sempre più: dalle colline avanza, preceduta da Leone e da sei anziani, una processione di vergini e di fanciulli in bianche vesti che recano palme. Fra i guerrieri in armi, Leone ripete ad Attila il solenne ammonimento del vegliardo apparso in sogno e il re, sopraffatto dallo sgomento e dalla commozione, si inginocchia, rinunciando alla conquista di Roma.

---

## Atto secondo

### *Scena prima*

*Il campo di Ezio in prossimità di Roma, che si scorge in lontananza.*

Il generale legge sdegnato una lettera dell'imperatore Valentiniano che gli annuncia la tregua con gli Unni e gli impone di ritornare a Roma. Egli ritornerà, ma da forte e da vincitore, per liberare la patria dal governo di un imbelles fanciullo. Intanto, preceduta da alcuni soldati romani, giunge un'ambasceria di schiavi di Attila per invitare Ezio all'accampamento del re degli Unni. Fra essi è Foresto che, rimasto solo con Ezio, gli rivela che Attila sarà presto assassinato. Quando le schiere romane vedranno un fuoco divampare sulla collina, pronte a un suo cenno, si avventino sugli Unni che, privi della guida di Attila, saranno presto sconfitti.

### *Scena seconda*

*Accampamento di Attila festosamente arredato per un solenne convito. La notte è rischiarata da cento fiamme che prorompono da grossi tronchi di quercia.*

Mentre gli Unni, gli Ostrogoti, gli Eruli intonano canzoni bellicose, Attila, accompagnato dai Druidi, dalle sacerdotesse e dai duci alleati, va a sedersi sul trono. Odabella gli è vicina, in vesti guerriere. Giunge Ezio, col seguito, mentre Uldino e Foresto si confondono fra la moltitudine. Attila riceve il generale romano e lo invita a suggellare la tregua, ma alcuni Druidi, avvicinandosi al re, lo mettono in guardia da questa decisione, il dio Wotan è contrario, nel cielo le nubi si tingevano di rosso, voleranno uccelli malauguranti. Nel momento in cui le sacerdotesse, esortate da Attila, intonano canti di gioia, un improvviso vento di tempesta spegne i fuochi e tutti si alzano, presi dal terrore. Intanto Foresto confida a Odabella che, nella tazza che fra poco Attila porterà alle labbra, Uldino ha versato un veleno mortale. Ma quando Attila sta per bere, Odabella, che vuole il barbaro ucciso di sua mano e non per il tradimento di un suo fido, avverte il re che il vino è avvelenato. Subito Foresto si dichiara colpevole ma Odabella chiede ad Attila, che ha estratto la spada, di non colpirlo e di consegnarlo a lei come ricompensa della rivelazione: lei stessa lo punirà. Attila acconsente e annuncia per l'indomani le sue nozze con Odabella e il suo proponimento di riprendere la guerra contro Roma. Foresto maledice Odabella, convinto del suo tradimento: inutilmente essa lo implora di fuggire, assicurandolo che fra poco avrà motivo e certezza per perdonarla.

---

## Atto terzo

*Folto bosco che divide il campo di Ezio da quello di Attila. È mattino.*

Foresto attende impaziente che Uldino gli porti notizia delle nozze di Odabella con Attila. Giunge Uldino e gli annuncia che il corteo nuziale sta accompagnando Odabella alla tenda del re. Ezio arriva dalla parte del campo romano, chiedendo di rompere ogni indugio poiché i suoi guerrieri aspettano ansiosamente il segnale per attaccare gli Unni. Mentre Foresto impreca al tradimento di Odabella, inutilmente esortato da Ezio a frenare il suo ardore vendicativo in vista della maggior impresa di gloria per salvare Roma, sopraggiunge correndo Odabella, fuggita dal campo di Attila e inseguita dal re furente, che si trova di fronte tre nemici: Odabella intesa a vendicare il padre, Foresto che gli ricorda la patria distrutta e l'amata rapita, Ezio che lo accusa di tutte le feroci nefandezze e della devastazione che ha portato nel mondo. Giunge remoto il clamore dell'improvviso assalto delle schiere romane al campo di Attila: Foresto si slancia sul re per ucciderlo ma è preceduto da Odabella, che lo trafigge a morte invocando il nome del padre.

---

## ARGUMENT

### Prologue

#### *Premier tableau*

*L'action se déroule aux environs de 452, dans une Aquilée complètement détruite. Attila, après sa défaite devant le général romain Aetius aux Champs Catalauniques et après s'être retiré en Panonie, est à nouveau descendu sur l'Italie, dévastant la Vénétie. La nuit, qu'une myriade de torches illumine, sur un panorama de ruines, est à sa fin.*

Une foule de Huns, d'Ostrogoths, d'Hérules, entonnent des chants à la gloire d'Attila qui arrive, entouré des chefs et des rois alliés, sur un char traîné par des esclaves. Il prend place sur un trône fait de lances et de boucliers. Uldino, jeune Breton esclave d'Attila, présente au vainqueur un groupe de jeunes vierges d'Aquilée qui ont échappé au massacre après avoir courageusement combattu aux côtés de leurs pères et de leurs frères. Parmi elles se trouve Odabella qui a vu mourir son propre père et croit que Foresto, chevalier d'Aquilée, son fiancé, est mort lui aussi. Sarcastique Attila lui demande où des femmes pusillanimes ont puisé le courage de combattre.

Odabella répond avec fierté: "Dans l'amour de la patrie", et elle ajoute: "Alors que les femmes barbares attendent en larmes sur les chars que leurs maris aient donné l'assaut, les femmes d'Italie combattent courageusement l'envahisseur".

Attila, fasciné par la beauté et la fierté de la jeune fille, lui fait don de son épée et ordonne qu'elle soit conduite au camp où elle deviendra reine de sa cour. Odabella feint de se soumettre à l'ennemi pour mieux préparer sa vengeance. Une fois les jeunes femmes congédiées, on introduit Aetius, valeureux général romain. Par haine de l'empereur Valentinien, un incapable, il vient offrir ses services, en échange de l'Italie. Attila refuse avec mépris, affirmant qu'un peuple dont le chef est traître et parjure est un peuple perdu. Aetius répond fièrement que si Attila refuse son appui, il redeviendra le chef intrépide cause de sa défaite l'année précédente aux Champs Catalauniques.

#### *Deuxième tableau*

*À Rio Alto, dans les lagunes adriatiques. Ici et là, des cabanes, sur palafittes reliées entre elles par des longues planches sur des barques. Au centre s'élève un autel de pierres consacré à Saint-Jaques.*

Le son lent des cloches salue le matin. Tandis que les ermites qui habitent ce village lagunaire se réunissent pour la prière, peu à peu des embarcations arrivent, d'où descendent des

---

femmes, des hommes et des enfants d'Aquilée, survivants du massacre. Parmi eux, Foresto, qui, malgré l'angoisse de savoir Odabella aux mains des Barbares, proclame, plein d'espoir, qu'Aquilée renaîtra, plus forte.

## Premier acte

### *Premier tableau*

*Un bois près du camp d'Attila, non loin de Rome. Il fait nuit.*  
Odabella pleure son père et le bien-aimé Foresto. Soudain ce dernier apparaît déguisé en barbare, après avoir affronté mille dangers pour la rejoindre. À la joie d'Odabella Foresto oppose son mépris: il l'accuse d'être hypocrite, de s'être vendue à Attila, il lui rappelle sa patrie ravagée, son père assassiné, leur amour trahi. La jeune fille se défend désespérément: elle a suivi Attila et ceint son épée pour venger sa patrie comme Judith tuant Holopherne pour sauver Israël. Foresto comprend, l'étreint et lui jure un amour éternel.

### *Deuxième tableau*

*La tente d'Attila.*

Uldino dort par terre. Attila, plongé dans un sommeil profond, se réveille en sursaut: il vient de faire un cauchemar - un vieillard lui barrant la route et d'une voix terrible, lui intimant l'ordre de ne pas s'approcher de Rome, terre sacrée des dieux. Puis, se reprenant, honteux de ses peurs, il ordonne à Uldino de convoquer ses chefs et ses guerriers, de faire résonner les trompettes de la guerre et de marcher sur Rome. Mais au son du clairon répond au loin un choeur mystique qui se rapproche peu à peu: des collines descend, précédée par Léon et par six anciens, une procession de vierges et d'enfants vêtus de blanc, portant des rameaux. Devant les guerriers en armes Léon répète à Attila l'avertissement solennel du rêve; et le roi bouleversé, se jette à genoux et renonce à la conquête de Rome.

## Deuxième acte

### *Premier tableau.*

*Le camp d'Aetius, près de Rome, que l'on aperçoit au loin.*  
Le général, indigné, lit une missive de l'Empereur lui annonçant la trêve avec les Huns et lui ordonnant de revenir à Rome. Il y reviendra mais en vainqueur et pour libérer la capitale de l'emprise d'un enfant incapable. Arrive, précédée par quelques soldats romains, une ambassade d'esclaves d'Attila venus inviter Aetius à se rendre au camp du chef des Huns. Parmi les

---

esclaves, Foresto, qui fait part à Aetius d'un projet d'assassinat d'Attila. Au signal, un feu sur la colline, les Romains pourront attaquer les Huns privés de leur chef, donc affaiblis.

### *Deuxième tableau*

*Camp d'Attila, décoré pour une fête solennelle. Les feux de camp illuminent la nuit.*

Accompagné des chants guerriers des Barbares, Attila, suivi des Druides, des prêtresses et des chefs alliés, prend place sur le trône. Odabella, habillée en guerrière, se tient près de lui.

Aetius et sa suite arrivent. Uldino et Foresto se mêlent à la foule. Attila invite le général romain à signer une trêve mais les Druides mettent en garde le chef des Huns: Wotan est contraire à une telle décision et enverra des signes: nuages sanglants, oiseaux noirs. Au moment où les prêtresses entonnent des hymnes à la joie, un vent soudain éteint les feux et tous se lèvent, terrorisés. Foresto dit à Odabella que du poison a été versé par Uldino dans la coupe destinée à Attila.

Mais lorsqu'Attila porte la coupe à ses lèvres, Odabella, qui veut le tuer de ses mains et non par trahison, l'avertit que le vin est empoisonné. Foresto revendique sa responsabilité mais Odabella demande à Attila, en échange de son avertissement, de ne pas sortir épée: elle se chargera, elle de punir le coupable. Attila y consent et annonce ses noces avec Odabella en même temps que son intention de reprendre la guerre contre Rome. Foresto, persuadé qu'elle a trahi, maudit Odabella; elle l'implore en vain de s'en fuir, l'assurant qu'il aura bientôt la certitude de son innocence.

### **Troisième acte**

*Un bois touffu séparant le camp d'Aetius de celui d'Attila. C'est le matin.*

Foresto attend avec impatience qu'Uldino lui porte des nouvelles des noces d'Odabella et d'Attila. Uldino arrive et lui annonce que le cortège nuptial accompagne Odabella à la tente du roi. Aetius, venant du camp romain, demande de ne plus retarder l'attaque. Odabella survient en courant: elle s'est enfuie du camp d'Attila qui la poursuit, furieux mais qui se trouve à présent face à trois ennemis: Odabella qui veut venger son père, Foresto qui lui rappelle la patrie détruite et l'enlèvement de sa bien-aimée, Aetius qui dénonce sa férocité et son oeuvre de destruction. On entend au loin les clameurs de l'assaut romain: Foresto s'élance sur Attila mais il est précédé par Odabella qui tue le Barbare en invoquant son père.

---

## SYNOPSIS

### Prologue

#### *Scene one*

*The action is laid at Aquilèia, which was destroyed around 452, when Attila, who had retreated to Pannonia after his defeat by the Roman general Ezio at the Catalaunian Fields (Chalon-sur-Marne), again came down into Italy, devastating the Venetian area. The night, lit by thousand torches, is approaching dawn to reveal a panorama of ruins.*

A large number of Huns, Ostrogoths and barbarians are singing the glories of Attila. surrounded by captains and kings from allied populations, Attila, enters on a Chariot drawn by slaves, and takes his seat upon a throne of spears and shields. Uldino, a young breton slave to Attila presents the conqueror with a group of virgin from Aquilèia, who have escaped the massacre after having valiantly fought beside their fathers and brothers. Among them is Odabella, who saw her father die and believes that Foresto, the Aquilèian knight to whom she is engaged, is also dead. With scornful sarcasm Attila asks the young woman who ever could have inspired valour in the spirit of cowardly women. Odabella replies proudly that their inspiration came from love of their country. Whereas the barbarian women, says she, waste time weeping while their menfolk are on the battlefield, the Italian women fight courageously against the invader. Attila is mysteriously charmed by the beauty and pride of the virgin. He makes her a gift of his sword and orders tha she be escorted to his camp as a queen. Odabella feigns submission to her enemy in order to prepare her revenge. When the women have been dismissed, Ezio, the gallant Roman general, is brought in. Filled with hatred of the inept emperor Valentinian, he comes to offer the king of the Huns his alliance in future conquests, in exchange for Italy. Attila refuses with contempt, saying that a population whose leader is a traitor and a perjurer is already lost. Ezio retorts proudly that if Attila refuses the alliance offered to him, he will return to his duties as the intrepid commander of the Roman legions who only last year barred his path at Chalon.

#### *Scene two*

*At Rio Alto, in the Adriatic Lagoons. Here and there stand huts on piles, connected to their neighbours by long planks resting on boats. At the centre stands a stone altar to Saint James.*

A slow tolling of bells greets the morning. While the Heremits who inhabit the lagoon village gather for prayers, small vessels

---

land and disembark women, men and boys of Aquilèia who have escaped extermination by the Huns. Among them is Foresto. Distressed after hearing that Odabella is held captive by the barbarians, he has not given up hope and proclaims that Aquilèia shall soon rise again greater from its ruins.

## Act I

### *Scene one*

*A wood near Attila's camp, outside Rome. At night.*

Odabella is mourning her father and her beloved Foresto, when the latter suddenly appears, disguised as a barbarian, having made his way to the Huns' encampment after defying a thousand dangers. Foresto contrasts Odabella's joy with his own disdain. He accuses her of hypocrisy, of having sold herself to Attila, reminding her of their destroyed homeland, their fathers killed in battle, their love betrayed. The maiden defends herself desperately. She has followed Attila and drawn her word, she confesses, in order to avenge her country, as Judith did when she killed Holofernes to save Israel. Foresto believes her, embraces her repentantly and renews his oath of love.

### *Scene two*

*Attila's tent.*

Uldino is asleep on the ground. In the background Attila can also be seen sleeping deeply. Suddenly the king stirs, disturbed by a nightmare. He believes he has seen an old man who, barring his way and seizing him by the hair, has ordered him in an awesome voice not to approach Rome, the sacred land of the gods. Pulling himself together and ashamed of his terror, the king orders Uldino to summon his commanders and his soldiers, to have the bugles sounded and to march against Rome. But the bugle call is answered by a distant mystical chorus that comes steadily nearer. From the hills there advances, preceded by Leo and six Elders, a procession of virgins and boys clad in white and bearing palms. Escorted by armed warriors, Leo repeats to Attila the solemn warning uttered by the old man who had appeared to him in his dream. The king, overcome with dismay and emotion, kneels and renounces his conquest of Rome.

---

## Act II

### *Scene one*

*Ezio's camp near Rome, which can be glimpsed in the distance.*

The general indignantly reads out a letter from the emperor Valentinian, announcing a truce between him and the Huns and ordering him to return to Rome. He will do so, he says, but only as a strong man and a winner, to liberate the country from the rule of a cowardly youth. In the meantime, preceded by Roman soldiers, a mission of slaves sent by Attila arrives to invite Ezio to the king of Huns' encampments. Among them is Foresto who, when left alone with Ezio, reveals to him that Attila is soon to be assassinated. When the Roman troops see a fire burning on the hill, let them await a signal from him to fall upon the Huns who, without Attila's leadership, will be quickly routed.

### *Scene two*

*Attila's encampment, festively decked out for a solemn banquet. The night is lit by hundred flames blazing from thick oaktrunks.*

While the Huns, the Ostrogoths and other barbarians sing bellicose songs, Attila, accompanied by Druids, priestesses and allied captains, takes his seat upon the throne. Odabella is beside him, dressed in warrior's clothing. Ezio arrives with his suite, while Uldino and Foresto mingle with the multitude. Attila receives the Roman general and invites him to seal their truce, but some Druids approach the king and put him on his guard against this decision. The god Wotan disapproves, the clouds in the sky will be tinged with red and inauspicious birds will fly. As the priestesses, exhorted by Attila, chant song of joy, a fierce gust of wind blows out the fires and everyone rises to their feet, terror-stricken. Meanwhile Foresto confides to Odabella that into the cup which Attila is about to raise to his lips Uldino has poured a mortal poison. But just as Attila is about to drink, Odabella, who is determined that the barbarian be slain by her own hand and not by the betrayal of one of his own trusted men, warns the king that the wine is poisoned. At once Foresto declares himself guilty. But Odabella asks Attila, who has drawn his sword, not to strike him and to consign the culprit to her as a reward for her revelation. She herself shall see to his punishment. Attila consents and announces for the next day his marriage with Odabella and his intention of resuming the war against Rome. Foresto curses Odabella, convinced that she has betrayed him. In vain she implores him to escape, assuring him that he will soon have reason to forgive her with certainty.

---

### Act III

*A thick wood dividing Ezio's camp from that of Attila. In the morning.*

Foresto is waiting impatiently for Uldino to bring him news of Odabella's marriage with Attila. Uldino arrives and announces to him that the wedding procession is accompanying Odabella to the king's tent. Ezio enters from the roman camp, asking that all further delay be ceased, as his soldiers are anxiously awaiting the signal to attack the Huns. While Foresto curses Odabella's betrayal, uselessly exhorted by Ezio to curb his ardour for revenge in view of the glory required to save Rome, Odabella enters in haste having fled from Attila's camp. She is pursued by the irate king, who is now confronted by three enemies: Odabella, bent upon avenging her father, Foresto, who reminds him of his destroyed country and of the kidnapping of his beloved, and Ezio, who accuses him of all the atrocities and devastation committed by him in the world. The loud noise of a sudden assault by Roman troops upon Attila's camp is heard in the distance. Foresto rushes at the king to kill him but is beaten by Odabella, who stabs him to death, invoking her father's name.

---

## DIE HANDLUNG

### Prolog

#### *Erstes Bild*

*Die Handlung spielt in der zerstörten Stadt Aquileia um das Jahr 452. Nach der Niederlage gegen den römischen General Ezio auf den Catalaunischen Feldern (Chalon-sur-Marne) hatte sich Attila zunächst nach Pannonia zurückgezogen, ist aber dann wiederum in Italien eingefallen und hat Venetien verwüstet. Die Nacht wird von tausend Fackeln erhellt, und es zeigt sich ein Trümmerfeld.*

Der Morgen graut, und eine grosse Anzahl von Hunnen, Goten, Herulen, huldigt dem Ruhm Attilas. Dieser erscheint auf einem von Sklaven gezogenen Wagen, umgeben von den verbündeten Fürsten und Königen. Er setzt sich auf einen Thron von Schildern und Lanzen. Uldino, ein junger Bretoner und Sklave Attilas, überbringt dem Sieger eine Gruppe von Mädchen aus Aquileia, die mutig an der Seite ihrer Väter und Brüder gekämpft haben. Unter ihnen befindet sich Odabella, die den Tod des Vater mit ansehen musste und die glaubt, dass auch Foresto, ein Edelmann aus Aquileia und ihr Verlobter, gefallen sei. Verächtlich und sarkastisch fragt Attila, was wohl hilflosen Frauen einen Wert einzulösen vermochte, und Odabella antwortet stolz: die Liebe für das Vaterland. Während die Frauen der Barbaren im Getümmel der Schlacht weinend auf ihren Karren sitzen, kämpfen die Frauen Italiens mutig gegen den Angreifer. Attila ist auf merkwürdige Weise von der Schönheit und dem Stolz der jungen Odabella fasziniert. Er schenkt ihr sein Schwert und befiehlt, dass man sie ins Feldlager führe, als Königin seines Hofes. Odabella heuchelt Unterwerfung gegenüber dem Feind um ihren Racheplan um so sicherer vorzubereiten. Nachdem die Frauen gegangen sind, wird Ezio, der tapfere römische General, hereingeführt. Er hasst den schwachen Kaiser Valentinian und schlägt dem König der Hunnen vor, ihn bei seinen künftigen Eroberungen zu unterstützen. Als Gegenleistung will er die Herrschaft über Italien. Attila weist diesen Plan zurück: ein Volk mit einem wortbrüchigen Verräter als Anführer habe schon verloren. Ezio antwortet daraufhin stolz, wenn Attila seine Bündnisbereitschaft zurückweise, werde er wieder der unterschrockene Anführer der Legionen sein, die ihn im Jahr zuvor bei Chalon besiegt hätten.

---

### ***Zweites Bild***

*In Rio Alto, in den Lagunen der Adria. Hier und da sieht man Hütten auf Pfählen, die untereinander mit einer Brücke aus Booten verbunden sind. In der mitte ein steinerner Altar, San Giacomo geweiht.*

Der langsame Schlag der Glocken kündigt den Morgen an. Während sich die Eremiten, die in diesem Dorf der Lagune wohnen, zum Gebet versammeln, kommen nach und nach kleine Schiffe an. Ihnen entsteigen Frauen, Männer und Kinder aus Aquileia, die den Ansturm der Hunnen überlebt haben. Unter ihnen ist Foresto. Obwohl er Odabella gefangen weiss, gibt er die Hoffnung nicht auf und verkündet, Aquileia werde bald noch grösser aus den Ruinen wieder auferstehen.

### **Erster Akt**

#### ***Erstes Bild***

*Ein Wald in der Nähe von Attilas Heerlager vor Rom. Es ist Nacht.*

Odabella beweint den Vater und den Verlobten. Plötzlich steht Foresto, als Barbar verkleidet vor ihr. Unter tausend Gefahren hat er das Feldlager der Hunnen erreicht. Der Freude Odabellas stellt sich die Wut Forestos entgegen. Er klagt sie der Heuchelei an; sie habe sich an Attila verkauft; er erinnert an das zerstörte Vaterland, an den Tod des Vaters, an ihre verratene Liebe. Das Mädchen verteidigt sich verzweifelt: sie ist Attila gefolgt und hat sein Schwert angelegt nur um das Vaterland zu rächen, so wie es Judith tat, als sie Holofernes ermordete für Israel. Foresto glaubt ihr, umarmt sie voller Reue und schwört ihr von neuem seine Liebe.

#### ***Zweites Bild***

*Im Zelt Attilas.*

Uldino schläft lang ausgestreckt auf der Erde. Im Hintergrund sieht man den schlafenden Attila. Plötzlich erwacht er von einem schrecklichen Alptraum: er glaubt einen alten Mann gesehen zu haben, der ihm in den Weg trat, ihn an den Haaren zerrte und ihm, mit starker Stimme befahl, den heiligen Boden Roms nicht zu betreten. Doch dann nimmt er sich zusammen und schämt sich seiner furchtsamen Anwandlungen. Er befiehlt Uldino, die Heerführer und die Soldaten zusammenzurufen, die Kriegstrompeten zu blasen und gegen Rom aufzubrechen. Aber als die Trompeten erschallen, antwortet von weitem ein seltsamer Chor, der langsam näher kommt; von Leone und sechs alten Männern geführt, kommt eine Prozession von

---

Jungfrauen und Kindern in weissen Kleidern. Sie tragen Palmzweige in den Händen. In Gegenwart der bewaffneten Krieger wiederholt Leone die göttliche Warnung seines Traumes. Bestürzt darüber sinkt Attila auf die Knie und verzichtet auf die Besiegung Roms.

## **Zweiter Akt**

### ***Erstes Bild***

*Das Feldlager Ezios in der Nähe von Rom. Im Hintergrund kann man die Stadt erkennen.*

Der Feldherr liest aufgebracht einen Brief des Kaisers Valentinian, in dem dieser den Waffenstillstand mit den Hunnen bekanntmacht und Ezio befiehlt, nach Rom zurückkehren. Ezio wird zurückkehren, aber als starker Mann und Sieger; er wird das Vaterland von der Herrschaft dieses halbwüchsigen Jünglings befreien. Von römischen Soldaten begleitet, erscheinen einige Sklaven Attilas als Botschafter. Sie sollen Ezio ins Lager des Hunnenkönigs einladen. Unter den Soldaten befindet sich Foresto, der Gelegenheit hat, Ezio zu enthüllen, dass Attila bald ermordet werden wird. Sobald man auf dem nahen Hügel ein Feuer sehen wird, sollen sich die römischen Scharen bereithalten. Er selbst werde das Zeichen zum Angriff geben, und es werde leicht sein, die führerlosen Hunnen zu besiegen.

### ***Zweites Bild***

*Attilas Heerlager, feierlich geschmückt. Die Nacht wird von zahllosen Flammen erhellt, die aus grossen Eichenstämmen schlagen.*

Während die Hunnen, die Goten und die Heruler kriegerische Gesänge anstimmen, begibt sich Attila zu seinem Thron, begleitet von Druiden, Priesterinnen und verbündeten Fürsten. Odabella ist ihm nah, als Amazone gekleidet. Ezio erscheint mit seinem Gefolge, während Uldino und Foresto in der Menge verschwinden. Attila empfängt den römischen General und fordert ihn auf, den Waffenstillstand zu bekräftigen. Einige Druiden warnen den König von dieser Entscheidung. Wotan ist gegen den Entschluss; am Himmel werden sich die Wolken rot färben, der Vogelflug verkündet Unheil. Als die Priesterinnen Freudengesänge antstimmen, löscht ein plötzlicher Windstoss die Fackeln, und alle erheben sich voller Angst. Foresto informiert Odabella, Uldino habe ein tödliches Gift in den Trank geschüttet, den er Attila in Kürze bringen werde. Als Attila den Becher an die Lippen führt, warnt Odabella ihn vor dem begifteten Wein. Der Barbar soll durch ihre Hand fallen, nicht durch die eines seiner Getreuen.

---

Foresto nimmt alle Schuld auf sich. Schon hat Attila sein Schwer gezogen, als Odabella bittet, man möchte ihr den Schuldigen überlassen als Belohnung für ihre Warnung. Sie selbst wird ihn bestrafen. Attila willigt ein und verkündet für den kommenden Tag seine Hochzeit mit Odabella und die Fortführung des Kriegs gegen Rom. Foresto verflucht Odabella, denn er ist von ihrem Verrat überzeugt. Umsonst fleht sie ihn an zu fliehen. Schon bald werde er ihr Verhalten verzeihen.

### **Dritter Akt**

*Dichter Wald, der das Feldlager Eziosa von dem Attilas trennt.  
Es ist Morgen.*

Foresto wartet ungeduldig auf Uldino, der Nachrichten von der Hochzeit Odabellas und Attilas bringen soll. Uldino erscheint, und meldet, der Brautzug begleite eben Odabella zum Zelt Attilas. Ezio kommt von der Seite des römischen Lagers und fordert zur Eile auf. Seine Soldaten erwarten voller Ungeduld das Zeichen zum Angriff. Foresto beklagt von neuem den Verrat Odabellas. Umsonst fordert Ezio ihn auf, seinen Rachedurst zu zähmen und an die ruhmreichere Unternehmung, die Rettung Roms, zu denken. Da erscheint plötzlich Odabella, die aus dem Lager des Königs geflohen ist. Attila folgt ihr voller Wut und sieht sich so drei Feinden gegenüber: Odabella, die den Vater rächen will; Foresto fordert Rache für das zerstörte Vaterland und die geraubte Geliebte; und Ezio beschuldigt ihn aller Greuelthaten und der Verwüstung, die er gebracht hat. Plötzlich hört man Waffenlärm. Die Römer haben das Lager Attilas angegriffen. Foresto wirft sich auf den Hunnenkönig, aber Odabella ist schnellerer. Sie ersticht Attila im Namen ihres Vaters.



*Fotoritratto di Giuseppe Verdi negli anni di Attila.*

---

“Vi sono delle cose magnifiche e piene d’effetto...”

Il periodo iniziale della produzione verdiana – quello che si legge generalmente sotto la livellante e fondamentalmente erronea etichetta degli ‘anni di galera’ – è caratterizzato dalla molteplicità degli atteggiamenti e degli esiti stilistici che percorrono le opere composte in quel periodo. Verdi sperimenta, alla ricerca di soluzioni drammatiche e musicali che possano sempre più adeguatamente manifestare le sue intenzioni artistiche, delle quali sta gradualmente prendendo coscienza.

Nel nostro tempo, queste opere giovanili vengono con sempre maggior frequenza riproposte all’attenzione del pubblico a livello internazionale; la loro conoscenza diretta, nel vivo dell’esecuzione, non fa che confermare la variegata diversità di impostazione e di risultati che balza agli occhi già alla lettura dello spartito.

Presentate agli spettatori di oggi e rivisitate dagli studiosi nella loro dimensione storica, queste partiture del primo Verdi mettono in luce un artista non solo profondamente impegnato ad esplorare tutti i differenti aspetti dell’esperienza drammatico-musicale; ci testimoniano anche che il compositore è attentissimo a tutto ciò che accade in Italia, ma soprattutto fuori d’Italia, nel campo del teatro in musica, della musica, del teatro contemporaneo, e non solo contemporaneo.

La scelta degli argomenti da musicare, cioè delle fonti letterarie da cui trarre le vicende musicabili, è la spia più vistosa di questa apertura intellettuale dell’ormai affermato ‘maestro di Busseto’.

Verdi legge avidamente tutto ciò che può anche remotamente avvicinarlo ad un testo suscettibile di diventare un libretto che convenga alle sue intenzioni; talvolta la conoscenza della fonte letteraria avviene indirettamente, attraverso una presentazione, un riassunto; può anche accadere che l’argomento non venga utilizzato immediatamente, e sedimenti invece nella coscienza dell’artista, per riemergere prepotente a decenni di distanza; è il caso del *Don Carlos* di Schiller, testo con il quale il compositore viene per la prima volta a contatto attraverso il poderoso riassunto che ne offre Madame de Staël alla fine della prima parte del suo

---

*De l'Allemagne*, accanto ad altri testi ugualmente importanti per la drammaturgia verdiana.

Uno di questi è *Attila* di Zacharias Werner, che colpisce immediatamente la fantasia del compositore come soggetto altamente ‘musicabile’, soprattutto come miniera di possibili situazioni drammatiche. Verdi stesso ci offre la ragione di questa sua scelta, attraverso la lettera che indirizza a Piave nell’aprile 1845 (e non 1844, come di solito si cita; la data esatta del documento è recente scoperta di Marcello Conati):

“Eccoti lo schizzo della tragedia di Verner. Vi sono delle cose magnifiche e piene d’effetto. Leggi l’*Allemagne* della Staël. Sono di parere di fare un prologo e tre atti.

Bisogna alzar la tenda e far vedere Aquileja incendiata con coro di popolo e coro di Unni. Il popolo prega, gli Unni minacciano ect. Poi sortita di Ildegonda, poi d’Attila ect. ect. e finisce il prologo.

Apriva il primo atto in Roma e invece di far la festa in scena farla interna ed Azzio pensoso in scena a meditare sulli avvenimenti ect... ect... Finirei il primo atto quando Ildegonda svela ad Attila il nappo avvelenato, per cui Attila crede per amore che Ildegonda lo sveli, quando invece non è che per salvarsi il piacere di vendicare la morte del padre e fratelli ect.

Sarebbe magnifico nel terzo atto tutta la scena di Leone sull’Avventino mentre sotto si combatte: forse nol permetteranno, ma bisogna guardare di mascherare in modo che lo permettino, ma che la scena vi sia tale e quale.

Il finale dell’atto quarto non mi piace, ma pensandoci si può trovare qualche cosa di bello. Tu studia che io farò altrettanto.

Frattanto vi sono tre caratteri stupendi. Attila che non soffre alterazione di sorta, Ildegonda pure bellissimo carattere che cova la vendetta del genitore, fratelli e amante, Azzio è bello e mi piace nel duetto con Attila quando propone di dividersi il mondo etc.

Ci sarebbe d’inventare un quarto carattere d’effetto, e mi pare che quel Gualtiero che

crede morta Ildegonda fosse scampato e potresti farlo figurare o tra gli Unni, o tra i Romani, e dare così campo a qualche bella scena, con Ildegonda: farlo *giocare forse*

---

nella scena del veleno, ma soprattutto nel quarto atto d'intelligenza con Ildegonda per far morir Attila. Non mi piaceva che Azzio morisse prima, e farlo anche figurare nel quarto con Ildegonda etc...

A me pare che si possa fare un bel lavoro e se studierai seriamente farai il tuo più bel libretto. Ma bisogna studiare molto. Ti manderò l'originale di Verner fra pochi giorni e tu devi fartelo tradurre perché vi sono squarci di poesia potentissimi. Insomma serviti di tutto, ma fa una gran cosa. Leggi soprattutto l'*Allemagna* della Staël che quella ti darà dei grandi lumi.

Se tu trovi l'originale di Verner a Venezia mi levi un gran fastidio. Sappiamelo dire.

Ti raccomando di studiare molto questo soggetto ed avere bene in mente tutto, l'epoca, i caratteri etc..., etc... Poi fa lo schizzo, ma distesamente scena per scena con tutti i personaggi; insomma che non vi sia che da verseggiare, così farai minor fatica. Leggi Verner soprattutto nei cori che sono stupendi. Mille cose alla Bertoletti. Addio.”

Questa lettera segue di poco la scelta dell'argomento per l'opera che Verdi, attraverso l'impresario Lunari, si era impegnato a presentare alla Fenice di Venezia per la stagione di carnevale 1845-46 (come dice Emanuele Muzio ad Antonio Barezzi il 28 aprile 1845: “L'opera che il signor Maestro scriverà per Venezia il Carnevale venturo sarà l'Attila, tolta da una tragedia di Werner”). La scelta del collaboratore per il testo poetico, cioè Piave, è chiaramente determinata dal teatro per il quale l'opera dev'essere scritta; ma la scelta verrà poi modificata (non è chiaro ancora per quali ragioni), sì che il libretto porta in ultima istanza la firma di Temistocle Solera, anche se – proprio per le pigrizie e le inadempienze di costui – Verdi sarà obbligato, alla fine del lavoro compositivo, a ricorrere di nuovo alla servizievole opera del collaboratore veneziano.

Lo svolgimento della vicenda, così come viene articolato nella cristallizzazione della partitura, rivela chiaramente i punti focali su cui si accentra l'interesse della fantasia verdiana; i momenti cioè dai quali il compositore pensa di trarre interesse da parte del pubblico e fruttuosa sperimentazione per se stesso: le “cose magnifiche e piene

---

d'effetto", insomma.

Il prologo si apre come viene descritto nella lettera a Piave: un coro iniziale incornicia la presentazione del protagonista, cui segue una cavatina di Odabella (in Werner, *Ildegonda*), personificazione della donna-guerriero con cui Verdi aveva già fatto le sue prove delineando Abigaille nel *Nabucco*. La prima modifica al progetto iniziale si attua nel duetto che segue, fra Attila ed Ezio. La novità di questo duetto è lampante: Verdi mette qui a confronto, per la prima volta nell'opera sua, due contrastanti concezioni politiche, quella decadente e corrotta del generale romano Ezio, pronto ad offrire al condottiero unno la spartizione dell'impero, e quella del 'barbaro' Attila che, sdegnato da tanta cinica slealtà, minaccia di scatenare la sua furente reazione; in questo momento la figura di Attila rischia di poter essere letta quasi come un'estrema personificazione del settecentesco «buon selvaggio». La novità tematica comporta immediatamente una strutturazione insolita nel «numero» musicale: permane la suddivisione tradizionale del duetto in quattro distinti movimenti; ma soltanto la cabaletta conclusiva è rispettata; le altre sezioni sono disposte secondo le necessità dello svolgimento del dialogo, e non più secondo i canoni della tradizione operistica.

Il tema del contrasto fra due differenti concezioni politiche avrà una risonanza certamente non effimera nel teatro verdiano. A poche pagine di distanza dalla presentazione dell'*Attila* di Werner sta, nel *De l'Allemagne* di Madame de Staël, il riassunto di quel *Don Carlos* di Schiller nel quale si pone in particolare rilievo il carattere idealistico della figura del Marchese di Posa, incarnazione delle aspirazioni proromantiche alla libertà ed alla indipendenza nazionale, aspirazioni che verranno poste da Verdi in diretto confronto con la concezione assolutistica rappresentata da Filippo II. Ritorniamo per un momento alla lettera a Piave dell'aprile 1845, e confrontiamola con l'articolazione drammatica così come si presenta nella partitura. Nel coro iniziale è scomparso il 'coro di popolo' che 'prega', ed è rimasto soltanto il 'coro di Unni' che 'minacciano'. Questo viene non solo perché la caratterizzazione del protagonista

---

emerge con maggiore nettezza se inserita in un contesto corale a carattere uniforme, ma anche perché il popolo di 'Aquileja incendiata' poteva giovar meglio se inserito nella fase conclusiva del prologo, non prevista all'epoca della redazione della lettera. Fra l'altro, era necessario, a questo punto dell'azione, far giungere in scena il tenore, presentare cioè 'quel Gualtiero che crede morta Ildegonda', personaggio inesistente nel testo di Werner, e che invece le convenzioni drammatico-musicali con le quali Verdi sperimenta, ma dalle quali non può prescindere, reclamano senza mezzi termini.

Quale ingresso più efficace del tenore che l'arrivo di questo Aquilejese con altri profughi alle isolette di Rialto (anzi, 'Rivo-Alto'), dove li accoglie un 'coro di eremiti' (!)? L'ingresso di Foresto (questo il nome definitivo del personaggio) è preceduto da una tempesta notturna, dal calmarsi degli elementi e dal sorgere del sole.

Se la tempesta (o il temporale) è un *topos* del teatro in musica ben affermato all'epoca in cui Verdi scrive *Attila*, il levar del sole è cosa tutto sommato nuova.

Ma nuova è soprattutto la congiunzione in sequenza dei due fenomeni naturali, il passaggio diretto dall'una all'altro. Ed è a questo punto che si inserisce un'altra esperienza culturale compiuta da Verdi subito dopo il fulmineo incontro con il testo di Werner attraverso la lettura delle pagine di Madame de Staël. È un'esperienza culturalmente assai differente, la cui importanza si può ricavare, anche se indirettamente, attraverso quello straordinario documento del *progress* della personalità verdiana in questi anni che è la corrispondenza tra l'unico allievo di Verdi, Emanuele Muzio, ed il bussetano mecenate di lui, Antonio Barezzi. La nuova esperienza è l'ascolto di *Le désert* di Félicien David, l'ode sinfonica per voce recitante, coro maschile, tenore ed orchestra, che vuole descrivere il viaggio di una carovana araba, con tutti i fenomeni naturali che incontra lungo il cammino: una tempesta, ma soprattutto il nascere del giorno nella desolata immensità delle dune e della sabbia. *Le désert*, eseguito per la prima volta a Parigi nel dicembre 1844, suscitò immediatamente un interesse straordinario in tutta Europa, e a Milano lo si eseguì molte volte (al Teatro della Canobbiana) proprio nel

---

periodo in cui Verdi stava elaborando la concezione dell'*Attila* (e contemporaneamente componendo *Alzira*), nel giugno-luglio 1845. Della composizione francese l'editore Lucca – lo stesso al quale Verdi venderà poi la partitura di *Attila* – pubblicò uno spartito per pianoforte con splendide illustrazioni e con la traduzione del testo poetico ad opera del librettista di *Attila*, Temistocle Solera. Ma, come dicevo prima, sono soprattutto le lettere di Emanuele Muzio che ci testimoniano non solo l'ingenuo entusiasmo per la partitura di David da parte dell'allievo, ma anche le reazioni ad essa del suo maestro: "Ieri sera ho sentito ancora il *Deserto* di David; ha destato un vero fanatismo essendone stata perfetta l'esecuzione; hanno fatto ripetere l'alzar del sole. Avevano accresciuto l'orchestra e vi erano sessanta violini, 15 viole, 12 violoncelli e 13 contrabbassi e un'immensità di parti cantanti. Io sono matto per David e per il suo *Deserto*! Quando verrò a Busseto glielo porterò per farglielo vedere e sentire" (21 giugno 1845). "Stasera alla Canobbiana ancora il *Deserto*, e poi la sinfonia del Zampa (...) sarà un bel contrasto il sentire il *Deserto* con tutte voci d'uomini, e poi gli Inni a sole donne" (5 luglio 1845).

Utile in particolare è la lunga lettera del 17 luglio, la quale, oltre a descrivere minuziosamente, e in tutti i particolari musicali, la composizione, dedica la massima attenzione soprattutto a come viene realizzato musicalmente il sorgere del sole:

"Il signor Maestro fa anche Egli un alzar di sole nell'introduzione dell'*Alzira*, e mi disse pochi momenti prima di partire (per Napoli) che aveva già pensato il modo di farlo".

Quest'idea dell'alzar di sole migrerà, trovando sede più opportuna perché più consona alla situazione drammatica, dall'opera per Napoli a quella per Venezia; la successione dei due fenomeni naturali serve a preparare l'entrata in scena di Foresto, e conduce ad una celebrazione 'veneziana' *ante litteram*.

Il primo atto di *Attila* si apre con una romanza di Odabella, tutta giocata su assoli strumentali in dialogo con la voce della protagonista femminile, e ne rivela la sofferente interiorità e capacità di amare. L'incontro con

---

Foresto, che sopraggiunge, dà luogo ad un duetto, convenzionale tanto nella struttura come nel linguaggio; ed è invece nella scena seguente, che si svolge nella tenda di Attila, che le sperimentazioni verdiane proseguono. La visione in sogno di un vegliardo, che con voce di tuono sbarra l'accesso a Roma, riempie di terrore il condottiero unno; qui Verdi si cimenta, per la prima volta in modo esplicito nel suo teatro, con la possibilità di rendere con i suoni il soprannaturale. È questo un *topos* di tradizione illustre nel teatro in musica; ma colpisce l'originalità di mezzi con cui viene reso, cioè giocando soprattutto sulle tensioni create dal sovrapporsi delle sonorità, dalle armonie; le prove più alte ed esplicite di questa tecnica drammaturgica si avranno nel *Macbeth*, ma il motivo del soprannaturale serpeggerà nel teatro verdiano ben oltre la sua fase iniziale: con eguale forza, ed impiegando mezzi musicali molto affini a quelli impiegati in questa scena di Attila, tuonerà la voce del 'Frate' all'inizio ed alla fine del *Don Carlos*.

Al *grand tableau*, ai grandi contrasti scenici si ritorna nella scena conclusiva dell'atto, dove la visione del sogno di Attila si avvera con l'apparizione di Leone accompagnato processionalmente dal seguito, al canto della parafrasi del 'Veni creator spiritus'. Leone ripete 'tuonante' le stesse parole che Attila ha udito in sogno dal 'vegliardo'; il suo sbigottimento è sommo, e gli par di vedere 'due giganti che fendon l'etra'. Anche qui i molteplici, multiformi canali culturali che hanno concorso all'ideazione della scena si possono ricostruire: nel suo riassunto del dramma di Werner, Madame de Staël dice che "Attila ressent tout à coup une terreur religieuse jusqu'alors étrangère à son âme. Il croit voir dans le ciel saint Pierre qui, l'épée nue, lui défend d'avancer. Cette scène est le sujet d'un admirable tableau de Raphaël". Ma l'affresco dell'Urbinate nelle Stanze vaticane rappresenta non già San Pietro solo, bensì San Pietro e San Paolo. È dall'immagine raffaellesca, sollecitata dal racconto della scrittrice francese, che vengono i 'due giganti' del libretto musicato da Verdi. Questo finale di tono grandioso, che riecheggia quello del primo atto di *Nabucco*, senza però

---

rifletterne la complessità polifonica, serve soprattutto ad evidenziare lo sbigottimento del protagonista: Attila è vinto dal realizzarsi della visione avuta in sogno, e la sua voce si contrappone, isolata, a quella di tutti gli altri personaggi presenti in scena.

Il secondo atto comprende due sole scene. Nella prima campeggia con una grande aria la figura di Ezio, dapprima assorto nella visione del glorioso, concluso passato di Roma, e poi, ridestato dall'invito di Foresto, tutto teso alla vittoria su Attila. Nella seconda, di nuovo nell'accampamento del condottiero unno, abbiamo una ulteriore manifestazione di forze ultraterrene, questa volta misteriosamente preannunciate al protagonista dal canto in unisono dei Druidi. Se nel finale del primo atto il contrasto era giocato, anche musicalmente, fra la violenza dei barbari e la mitezza innocente dei cristiani, in un'alternanza diacronica delle sezioni e pertanto dei colori, in questo grandioso finale secondo (il numero musicale più lungo dell'intera partitura) il movimento polifonico è massimo, perché ciascuno dei personaggi si esprime con un moto melodico ed una individuazione ritmica differenziati; in realtà, ciò che interrompe bruscamente le danze delle 'Sacerdotesse' è 'un improvviso e rapido soffio procelloso' (come dice la didascalia), semplice ed immotivata epifania di un sovrannaturale che ha soltanto la funzione di coagulare nel discorso musicale le tensioni fra i personaggi, finora isolate e latenti; distese ed esaurite nel tempo musicale queste tensioni, catalizzate attraverso lo spegnersi del fenomeno naturale (significativa la figura ritmica di terzina di semicrome, esposta isolatamente in orchestra quando la bufera si è calmata; la figura è ripresa pari pari dall'episodio del 'levar di sole'), si attua qui, e non nel finale primo come aveva inizialmente previsto Verdi nella sua lettera a Piave, il tentato avvelenamento del re unno, che Odabella inopinatamente salva, rovesciando in questo modo i rapporti, e creando quindi la tensione necessaria per la cabaletta finale del pezzo d'insieme. La sperimentazione più interessante, anche se non altrettanto efficace dal punto di vista spettacolare, Verdi la compie con l'intero terzo atto. Questa volontà di ricerca, che si manifesta a livello strutturale, giustifica

---

scelte drammatiche altrimenti incomprensibili; Verdi infatti rifiuta la proposta di Solera (la sua ultima) di concludere l'opera con un 'Inno' (di vittoria o di esultanza?) affidato al Tutti. Il compositore ritiene di aver sufficientemente sfruttato l'aspetto grandioso, spettacolare, d'effetto (anche visivo) della vicenda nelle scene precedenti, e vuole invece concentrare la sua attenzione (e quella del suo pubblico) sulle voci dei protagonisti; per far questo, non esita ad accettare le più patenti incongruenze negli atteggiamenti e nel comportamento dei personaggi. Ciò che a Verdi premeva, insomma, nella composizione di quest'atto, era la sua dimensione complessiva, anzi l'ordine nella successione delle parti che lo compongono: alla romanza (non aria!) di Foresto segue il terzetto di lui con Odabella ed Ezio, ai quali si aggiunge Attila nel quartetto finale: è un vero e proprio crescendo *per augmentationem* dove l'effetto cumulativo è quello che conta, ottenuto attraverso l'omogeneità dei mezzi musicali impiegati, invece che con il loro contrasto (così com'era avvenuto nelle parti precedenti della partitura); ciò che sembra contare in questa particolarissima fase della produttività verdiana sembra essere al limite non la tensione drammatica degli eventi, quanto una tensione di ordine più propriamente musicale, quasi astratta dagli avvenimenti della vicenda. All'attenzione per la struttura complessiva dell'atto corrisponde un'individuazione precisa e voluta – a livello musicale e di registri – di ciascuno dei personaggi, delle loro differenti posizioni emotive, che varia all'interno di tutti questi episodi. Solo in questa prospettiva è possibile comprendere l'entusiasmo, costantemente ripetuto da Verdi, per questa sconclusionata vicenda: “Oh il bel soggetto! ed i critici potran dire quel che vorranno, ma io dirò: Oh! il bel libretto musicabile!”. È un'affermazione che si comprende soltanto se la si rapporta alla poetica verdiana degli anni successivi, a quella che presiederà alla composizione delle opere che verranno. L'aspirazione a conferire unità musicale alla propria concezione drammatica, a creare un arco la cui tensione si manifesta lungo tutta la partitura, trova una prima, decisa manifestazione in quest'ultimo atto di *Attila*.

---

Partitura piena di fermenti e che fa presagire ogni sorta di sviluppi nella produzione più matura del maestro, *Attila* soffre forse della loro non troppo celata eterogeneità. Il desiderio di sperimentare, di provare nuove soluzioni prevale sul bisogno di coordinare, di costruire un edificio drammatico e sonoro coerente ed amalgamato; e questo persino nel momento in cui Verdi incomincia a porsi il problema di una struttura più ampia che non il singolo ‘numero’ musicale, come avviene appunto nell’ultimo atto; proprio perché altri, e ben diversi, erano i presupposti dai quali era partito il lavoro di composizione. Ciò che salva in definitiva teatralmente l’opera è ancora una volta il senso della durata dei singoli episodi, della proporzione temporale tra i differenti momenti drammatici, per cui l’attenzione dello spettatore contemporaneo, frastornato da una successione tanto poco ordinata di eventi teatrali, viene costantemente tenuta desta dal caleidoscopio degli avvenimenti musicali.

*Attila* rappresenta forse il vertice della crisi di crescita dell’arte verdiana; pochi mesi più tardi l’incontro con Shakespeare farà capire a Verdi, una volta per tutte, in quale direzione e con quali mezzi egli potrà costruire il suo teatro.

*Pierluigi Petrobelli*

---

## ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

### *violini primi*

Emanuele Benfenati  
Davide Dondi  
Anchise Melloni  
Federico Braga  
Giuseppe Bertoni  
Enzo Paolizzi  
Alberto Cavalcoti  
Giuseppe Lombardo  
Fabio Cocchi  
Igino Bernardini  
Marina Vicenzi  
Bruno Zanella

### *violini secondi*

Giovanni Colò  
Giorgio Bianchi  
Vittorio Barbieri  
Elena Maury  
Mauro Drago  
Stefano Coratti  
Emanuela Campara  
Paola Tognacci  
Liuba Fontana  
Anna Carlotti

### *viola*

Enrico Celestino  
Emanuele Bascetta  
Corrado Carnevali  
Stefano Cristani  
Giancarlo Ferri  
Danuta Herod  
Giuliano Alessandri  
Loris Dal Bo

### *violoncelli*

Franca Bruni  
Enrico Baldotto  
Ingrid Zingerle  
Giorgio Cristani  
Enrico Guerzoni  
Johanna Baltrusaitis

### *contrabbassi*

Sergio Grazzini  
Adriano Mazzini  
Paolo Taddia  
Gianandrea Pignoni

### *ottavino*

Monica Festinese

### *flauto*

Ivano Melato

### *oboi*

Roberto Valeriani  
Claudio Bovi

### *corno inglese*

Giuliano Giuliani

### *clarinetti*

Massimo Trevisi  
Giulio Ciofini

### *fagotti*

Paolo Bighignoli  
Guido Giannuzzi

### *corni*

Katia Foschi  
Enzo Adalberti  
Augusto Sgatti  
Carlo Maria Babini

### *trombe*

Ulrich Breddermann  
Mario Placci

### *tromboni*

Eugenio Fantuzzi  
Andrea Talassi  
Massimo Baraldi

### *basso tuba*

Rino Ferri

### *timpani*

Valentino Marré

### *arpa*

Anna Maria Restani

### *percussioni*

Gianpaolo Salbego  
Domenico Servucci  
Romeo Zanella

### *strumenti sul palco*

Gabriele Buffi  
Germano Giusti  
Mauro Drago

---

## CORO DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

### *tenori primi*

Roberto Argazzi  
Enzo Avanzo  
Claudio Barbieri  
Antonio Barile  
Mario Codeluppi  
Ercolo D'Aleo  
Giovanni Dattolo  
Martino Laterza  
Eduardo Martone  
Cristiano Olivieri  
Paolo Parissi  
Pietro Picone  
Salvatore Sanna  
Fabio Sgammini

### *tenori secondi*

Maurizio Cei  
Giovanni Collina  
Martino Fullone  
Mauro Gabrieli  
Luigi Scanu  
Franco Tinelli  
Luca Visani

### *baritoni*

Marco Danieli  
Giuseppe Guidi  
Lanfranco Leoni  
Mauro Marchetto  
Vanes Marzelli  
Sandro Pucci  
Ciaran Rocks

### *bassi*

Giovanni Arbola  
Michele Castagnaro  
Pierpaolo Gallina  
Remo Gasparini

Rino Mazza

Franco Montorsi  
Ettore Schiatti  
Alessandro Tabarroni  
Cristiano Tavassi

### *soprani*

Giovanna Baraccani  
Gianna Biagi  
Daniela Maria Bianchini  
Lidia Bordina  
Raffaella Casalini  
Primarosa Farina  
Magnelli Maria Adele  
Marinella Francia  
Laura Giogoli  
Rosa Guarracino  
Maria Grazia Nunziatini  
Gabriella Polmonari  
Silva Pozzer  
Manuela Rasori  
Agnes Sarmento  
Lucia Viviani

### *mezzosoprani*

Caterina Fantuz  
Grazia Paoletta  
Luana Pellegrineschi  
Clio Piatessi  
Olga Salati  
Mauretta Vignudelli

### *contralti*

Patrizia Biondi  
Stefania Finocchiaro  
Anna Kutil  
Emanuela Manucci  
Carolina Mattioli  
Amneris Penazzi

## MIMI

Federico Bagni  
Umberto Fiorelli  
Davide Intelligente  
Raffaello Lombardi  
Gianluca Monti  
Pierr Nosari  
Francesco Picascia  
Davide Tonucci

Sergio Fanti  
Paolo Franceschi  
Stefano Lodirio  
Carlo Mastrilli  
Mariano Nieddu  
Massimo Panciera  
Riccardo Ravaioni  
Alessandro Vrizz

---

## INDICE

	Pagina
Locandina	3
Struttura dell'Opera	5
Personaggi	7
Il Libretto	9
Il Soggetto	37
Argument	41
Synopsis	44
Die Handlung	48
“Vi sono delle cose magnifiche e piene d’effetto...” <i>di Pierluigi Petrobelli</i>	53
Orchestra del Teatro Comunale di Bologna	63
Coro del Teatro Comunale di Bologna	64



# ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



## *Presidente*

Marilena Barilla

## *Vice Presidenti*

Roberto Bertazzoni

Lord Arnold Weinstock

## *Comitato Direttivo*

Domenico Francesconi

Giuseppe Gazzoni Frascara

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

## *Segretario*

Pino Ronchi

---

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

*Parma*

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

*Ravenna*

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari, *Milano*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Laudomia Del Drago, *Roma*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

*Milano*

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

*Ravenna*

Wanda Galtruccio, *Milano*

Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giancarlo Gasperini e Lora Savini,

*Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*

---

Vera Giulini, *Milano*  
 Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*  
 Toyoko Hattori, *Vienna*  
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*  
 Franca Manetti, *Ravenna*  
 Valeria Manetti, *Ravenna*  
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*  
 Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*  
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*  
 Edoardo Miserocchi e Maria Letizia Baroncelli, *Ravenna*  
 Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*  
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò, *Ravenna*  
 Cornelia Much, *Müllheim*  
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*  
 Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*  
 Ileana e Maristella Pisa, *Milano*  
 Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti, *Ravenna*  
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
 Sergio e Penny Proserpi, *Reading USA*  
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*  
 The Rayne Foundation, *Londra*  
 Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*  
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*  
 Lella Rondelli, *Ravenna*  
 Marco e Mariangela Rosi, *Parma*  
 Angelo Rovati, *Bologna*  
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
 Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*  
 Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*  
 Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*  
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
 Ian Stoutzker, *Londra*  
 Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio Emilia*  
 Calisto Tanzi, *Parma*  
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*  
 Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*  
 Gerardo Veronesi, *Bologna*  
 Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*  
 Giammaria e Violante Visconti di Modrone, *Milano*  
 Luca Vitiello, *Ravenna*  
 Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, *Londra*  
 Carlo e Maria Antonietta Winchler, *Milano*  
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*  
 Giorgio Zavarini, *Ravenna*  
 Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*  
  
Aziende sostenitrici  
 ACMAR, *Ravenna*  
 Alma Petroli, *Ravenna*  
 Camst Impresa Italiana di Ristorazione, *Bologna*  
 Carpigiani Group-Ali, *Bologna*  
 Centrobanca Spa, *Milano*  
 CMC, *Ravenna*  
 Deloitte & Touche, *Londra*  
 Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, *Parma*  
 Fondazione S. Paolo di Torino  
 Freshfields, *Londra*  
 Gioielleria Ancarani Srl, *Ravenna*  
 Hotel Ritz, *Parigi*  
 ITER, *Ravenna*  
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
 Marconi Spa, *Genova*  
 Matra Hachette Group, *Parigi*  
 Nuova Telespazio Spa, *Roma*  
 Parmalat, *Parma*  
 Rosetti Marino Spa, *Ravenna*  
 Sala Italia, *Ravenna*  
 SMEG, *Reggio Emilia*  
 Tir-Valvoflangia, *Ravenna*  
 Viglienzona Adriatica Spa, *Ravenna*

---

---

Fondazione Ravenna Manifestazioni  
Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1997 di  
**RAVENNA FESTIVAL**  
viene realizzata grazie a

Acmar  
Agip  
Ambiente  
Area Ravenna  
Assicurazioni Generali  
Banca Commerciale Italiana  
Banca Popolare di Ravenna  
Banca Popolare di Verona  
Banco S. Geminiano e S. Prospero  
Barilla  
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
Centrobanca  
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini  
CMC Ravenna  
Cocif  
Confartigianato della Provincia di Ravenna  
Consar - Grar  
Credito Cooperativo  
Cassa Rurale ed Artigiana di Ravenna e Russi  
Enichem  
ESP Shopping Center  
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma  
Iter  
Lega Cooperative Ravenna  
Lonza  
Miuccia Prada  
Officine Ortopediche Rizzoli  
Parmacotto  
Poste Italiane  
Rolo Banca1473  
Sapir  
The Sobell Foundation  
The Weinstock Fund